

Passerella a Boudry, Neuchâtel

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2004)**

Heft 5

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-132976>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Passerella a Boudry, Neuchâtel

ingegneri Chablais e Poffet
architetti Geninasca e Delfortrie
foto Tomas Jantscher

Quando un luogo parla, l'atteggiamento più costruttivo è quello di mettersi in ascolto. Poi di dialogare con lui. La richiesta fu quella di attraversare l'Areuse in un punto ben preciso delle Gole. La risposta sta in questa passerella, scultura organica, curvilinea, che fa da eco al sito e al fiume. La relazione tra i due argini, dai caratteri così diversi, ha guidato un primo gesto, il primo movimento dato ad un oggetto che rivendica la sua natura dinamica. Stretta dal lato del sentiero scosceso, avvicinandosi all'altra sponda, dove lo spazio diventa più ampio, la passerella si allarga progressivamente. Il percorso lungo gli argini e il passaggio sul fiume Areuse predispongono chi passeggia all'ascolto della natura e della materialità del luogo attraverso una successione di sequenze spaziali e l'evocazione di altrettante emozioni. Sulla passerella, il suolo in terra battuta diventa traccia che dà continuità al sentiero. Il gioco di lamelle in legno e profili in acciaio dell'involucro a gabbia protegge il passante come se stesse passeggiando sotto gli alberi, senza tuttavia creare una sensazione oppressiva; esso suscita al tempo stesso un sentimento di libertà grazie alla permeabilità visiva delle pareti traforate. Il vero valore dell'oggetto sta nella sua capacità di integrarsi perfettamente al sito pur facendosi notare. Artefatto. Non vi è sottomissione al luogo, ma rispetto. La differenza sta nelle proporzioni così come nell'uso determinante di un linguaggio materico. Messo in evidenza, esso esprime al meglio tutta la sua forza. Passerella traghettatrice di emozioni.

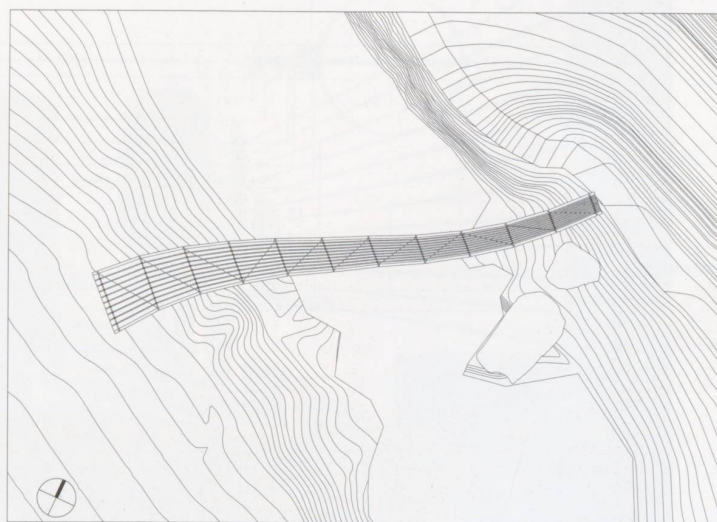
Il sistema statico della passerella è costituito da una semplice trave reticolare in legno ed acciaio che si comporta come una trave mista ed insiste su due appoggi (spalle del ponte) uno fisso e l'altro mobile. In pianta, essa possiede una configurazione a «S» e in alzato un'altezza variabile, rispettando così sia le forme che i criteri architettonici richiesti. La trave si comporta come un profilo tubolare cavo a sezione quadrata i cui 4 lati lavorano secondo il principio delle travi reticolari. La passerella, prevalentemente in legno, funziona come sistema misto. In

effetti anche il legno partecipa alla ripartizione delle sollecitazioni aiutando in tal modo l'acciaio.

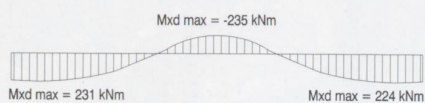
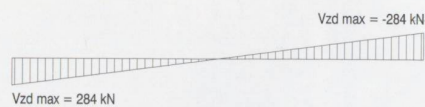
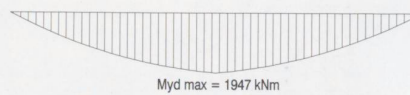
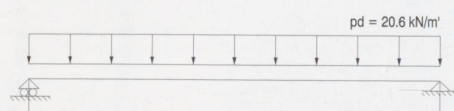
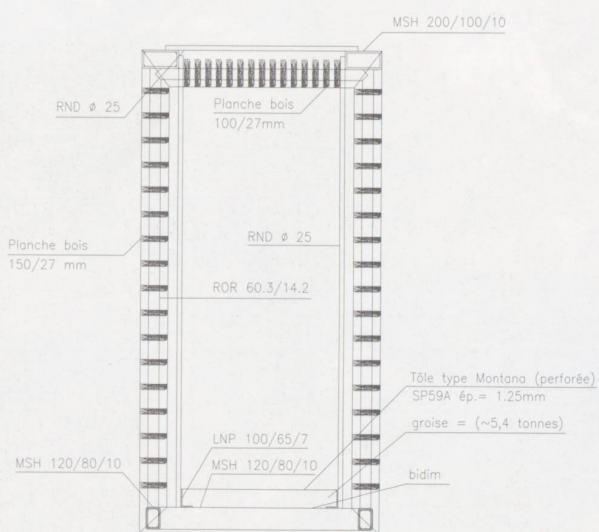
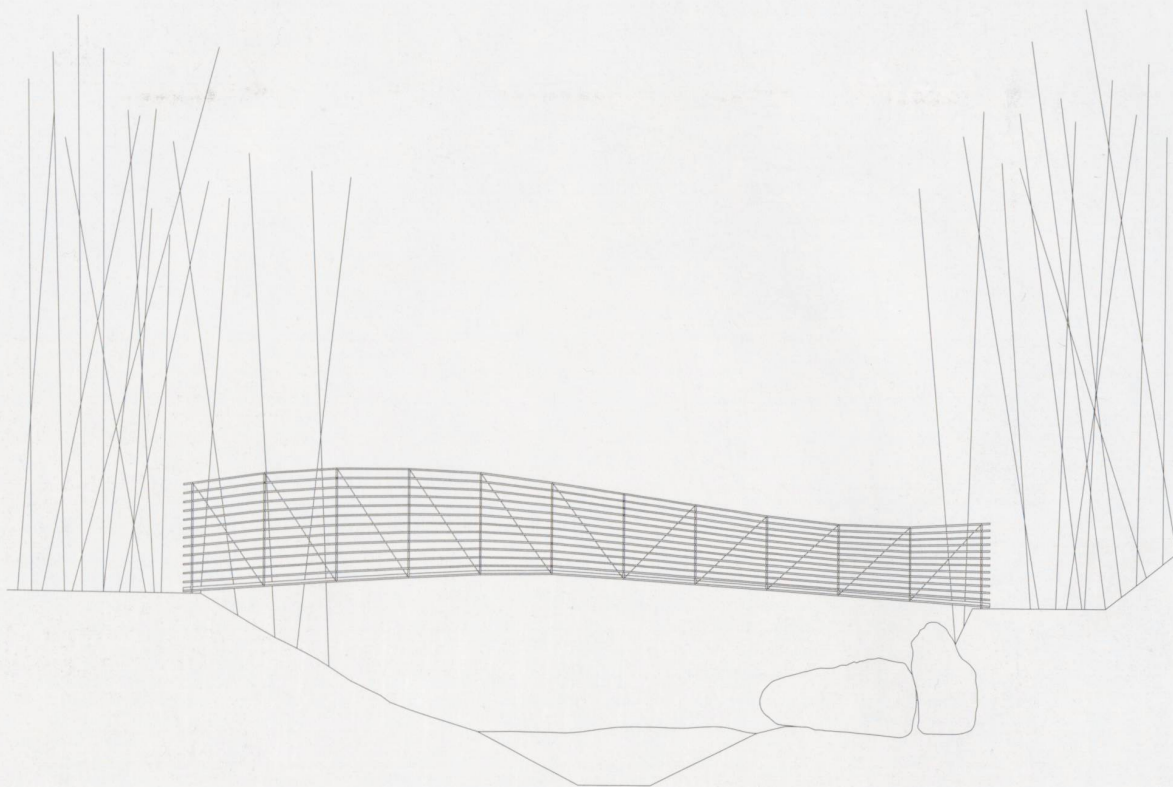
La trave lavora essenzialmente a flessione. Gli sforzi flettenti sono ripresi dai due correnti inferiori e dai due correnti superiori che lavorano rispettivamente a trazione e a compressione. A causa della forma geometrica della sua pianta (curvatura a «S»), la trave è sottoposta anche a torsione. Questo sforzo torcente è assorbito dalle staffe della trave e trasmesso agli appoggi tramite i tiranti diagonali tesi tra la piattaforma e la copertura della passerella. Lo sforzo di taglio della trave è assorbito dai tiranti diagonali disposti nelle due pareti della passerella ed è trasmesso agli appoggi.

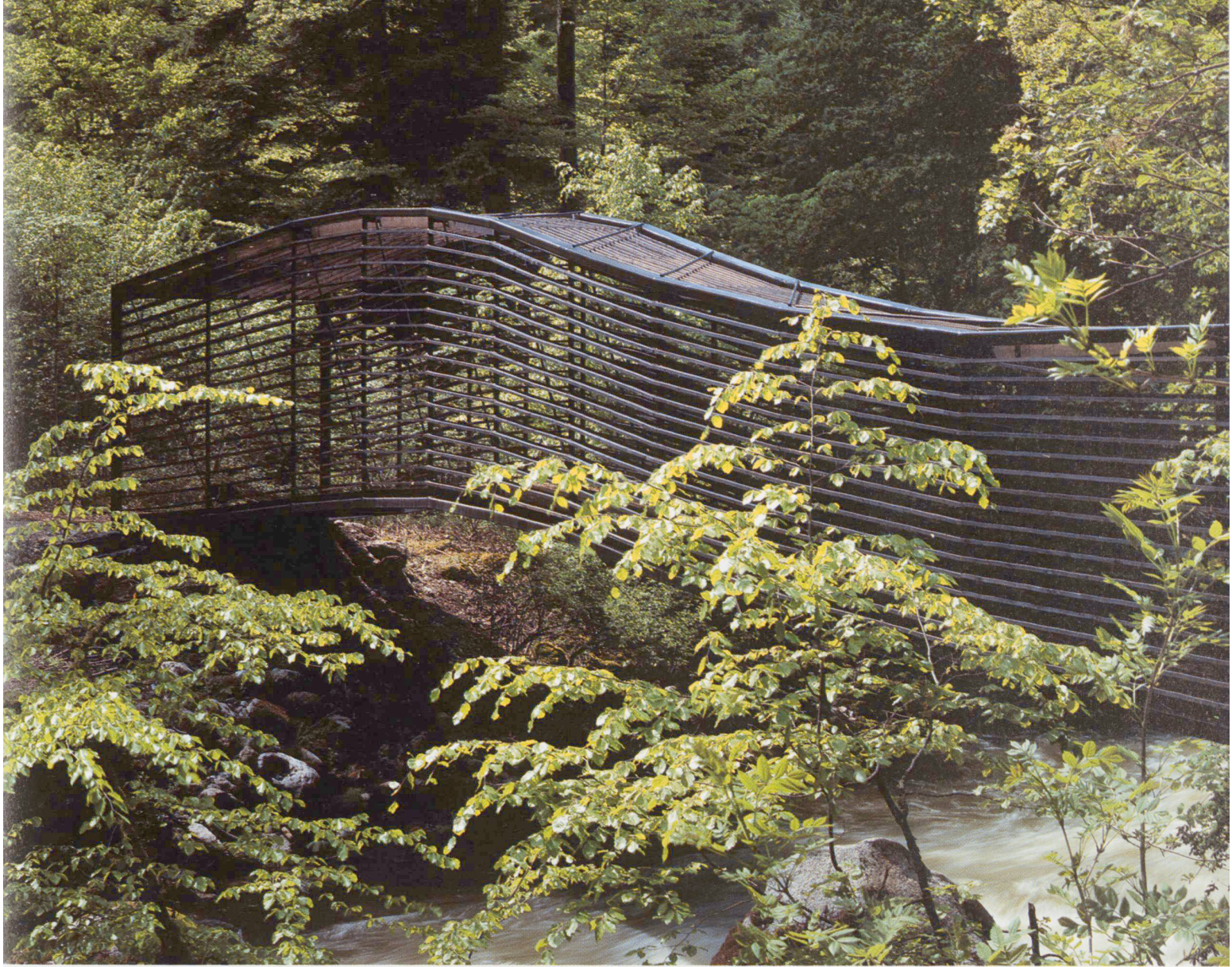
Gli appoggi sono fissati alle spalle del ponte ed impediscono i movimenti verticali. Solo l'appoggio sulla sponda destra blocca i movimenti orizzontali. Questo accorgimento permette gli scorrimenti in senso orizzontale. Le staffe presenti alle estremità della trave, vincolate agli appoggi, sono rigide; esse permettono così di trasmettere gli sforzi di torsione alle spalle del ponte.

Traduzione dal francese di Paola Tosolini









Passerella a Boudry, Neuchatel

Progetto Ingegneri: Chablais e Poffet SA, Estavayer
 Architetti: Geninasca Delefortrie SA, Neuchâtel
Collaboratrice Christine Perla
Committente Dipartimento della gestione del territorio
 del cantone di Neuchâtel
Date Progetto: 1999 – 2002
 Realizzazione: 2002

